

Al Clero Diocesano

Alle persone di Vita Consacrata nella Diocesi

Carissimi,

terminata “la celebrazione della Pasqua nel tempo sacro dei cinquanta giorni”, la Chiesa ci riporta nel tempo *per annum*, chiamato in italiano tempo “ordinario”. Con tale denominazione non si indica un periodo insignificante, o banale; si tratta, piuttosto, di un tempo in cui il mistero di Cristo è celebrato nella sua globalità, lungo il ritmo delle settimane e delle Domeniche. Aiutati dalla Parola di Dio, al di là dei grandi misteri di cui facciamo memoria nei grandi cicli del Natale e della Pasqua, nel tempo “ordinario” incontriamo la persona di Gesù negli ordinari momenti della sua vita terrena, nelle sue parole e nel suo stile di vita quotidiani; ugualmente facciamo memoria dei suoi incontri con le persone, del suo tempo condiviso coi suoi discepoli, dell’insegnamento e delle guarigioni donati agli uomini e alle donne nelle loro più varie situazioni di vita. Dom Guéranger spiegava così: “A Natale, Cristo nasceva in noi; nel tempo della Passione, ci incorporava alle sue sofferenze e ai suoi meriti; nella Pasqua, ci comunicava la sua vita gloriosa; nell’Ascensione ci trascinava al suo seguito fino al cielo: in una parola «Cristo si formava in noi». Il Paraclito poi è venuto per abitare e animare la nostra vita rigenerata. Ora, questa vita deve svolgersi conforme a quella di Cristo e sotto la guida del suo Spirito”.

Il tempo “ordinario”, allora, è il tempo della *fedeltà*. Esso, peraltro, è più chiaramente scandito più che dalle feste e le solennità, dal ritmo ordinario dalla *Domenica*, che per la Chiesa è *il segno della fedeltà al suo Signore* (cf. Nota CEI, *Il giorno del Signore* n. 3). Al termine di ogni Eucaristia domenicale, pertanto, dovrebbe avvenire per noi ciò che accadde a Pentecoste, quando le folle, dopo avere ascoltato le parole di Pietro, si sentirono trafiggere il cuore e di domandarono l’un l’altro: “Che cosa dobbiamo fare?” (*At* 2,37). Il “tempo ordinario” è il tempo dell’assimilazione nella vita di ciascuno, delle nostre famiglie e delle nostre comunità della Parola, che abbiamo ricevuto: “Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amato” (*Gv* 15,12).

Queste parole di Gesù ci rimandano al *Sacramentum Caritatis* e alla solennità del *SS.mo Corpo e Sangue di Cristo*, che ricorrerà Domenica 25 maggio p.v. La si celebri annunciandola ai fedeli già nella Domenica della Santissima Trinità, nonché preparando e curando attentamente la processione, perché sia condotta attraverso le vie di ogni nostra città come pubblica testimonianza di venerazione verso la santissima Eucaristia. Tale processione sia, come prescritto, *unica* in ogni città. Ad essa partecipino tutte le comunità parrocchiali con tutti i loro sacerdoti, Istituti religiosi maschili e femminili, Confraternite e Associazioni. Dove si ritiene opportuno per un suo migliore e sereno svolgimento e d’intesa col Vicario Foraneo, la processione eucaristica potrà essere anticipata al giovedì precedente.

Salutandovi con affetto, su tutti invoco di cuore la benedizione del Signore

Albano Laziale, 13 maggio 2008

✠ **Marcello Semeraro**